

Ora Sara può sognare

Errani in semifinale a Parigi. Battuta la Kerber

La dedica ai terremotati
La bolognese vince 6-3 7-6 e
domani sfida Samantha Stosur
In semifinale anche Federer
e Djokovic ma con molta fatica

FEDERICO FERRERO
 PARIGI

SARA ERRANI AVEVA DUE ANNI QUANDO MICHAEL CHANG OSÒ SERVIRE DAL BASSO AL ROLAND GARROS E RESE NUDO IL RE DI PARIGI, IVAN LENDL. Oggi il bambino che addì il sovrano è sposato con una falsa promessa del tennis, Amber Liu; Ivan il Terribile è tornato dall'esilio del post ritiro e siede nel box del perfido Murray, in tuta e occhiali da ipermetropia. Sara, in tutto questo tempo, è diventata una campionessa. Eppure il grande libro del tennis ci raccontava una brutta storia: per 28 volte la nuova numero uno d'Italia aveva affrontato una top ten, altrettante era uscita dal rettangolo a testa china.

Perché, allora, credere nel miracolo al Roland Garros? Forse confidando nell'incantesimo delle donne del tennis degli ultimi quattro anni: scopri una Pennetta che, prima tra tutte nel Paese, entra nel club delle dieci; celebri una campionessa Slam, la Schiavone, e le sue due finali nel bosco di Boulogne. La stai per salutare e arriva Errani, con la sua grinta spianata, a riempire il vuoto lasciato da Francesca. Un'altra dose di speranza risiedeva nel nome della top ten di turno: Angelique Kerber. Un bulldog dal nome dolce, troppo abbondante per aspirare al tradizionale servizio sui bikini delle tenniste di Sports Illustrated ma capace di scavare solchi col dritto sul Suzanne Lenglen, il più lento e infido dei campi del Roland Garros. Ama il ritmo, la tedesca, non le piace essere messa sulla difensiva sul rovescio bimanale. Con i suoi cross e le smorzate Sarita, che serve piano ma sul rosso è diventata una maestra di spostamenti e strategie, ha trovato il modo di sbatterle la porta in faccia per un set e mezzo, ha salvato due set point nel secondo parziale e legittimato il successo con un tie-break da senatrice, come se ogni settimana dovesse sbrigare una pratica-Slam.

E la tremarella dei tennisti italiani? Lavata via con l'esperienza a Bradenton, chez Bollettieri. Scacciata per sempre insieme alla scelta di respirare, lavorare e vivere con gli spagnoli, su tutti Pablo Lozano e il preparatore David Andres. Ma è italiana nell'anima, Sara, ed è alla sua Emilia che ha voluto dedicare il giorno più bello, come alla memoria del povero Morosini aveva affidato il titolo vinto a Barcellona settimane or sono.

Semifinale in uno Slam. Anzi, due con quella del doppio divisa con l'amica di una vita di racchette, Roberta Vinci. Significa essere atterrata in una nuova dimensione. Una realtà in cui tutta la pressione, giovedì, verrà fatalmente poggiata sulle spalle nerborute di Samantha Stosur: la prossima prova riservata a Sara. Stosur ha un servizio da circui-

...
Roger e Nole si affronteranno nel remake dell'anno scorso
Vittorie al quinto per entrambi contro Del Potro e Tsonga

to Atp e un dritto velenoso come un cobra. A Roma, giorni fa, i muscoli dell'australiana avevano avuto la meglio sulle gambe, il cervello vispo e tutto l'assortimento di vamos della Errani. Questa volta sarà sempre terra, sempre tennis: ma chi ci può assicurare che il mental training dell'occhialuta Sam le impedirà di patire la responsabilità di non poter perdere, o il ricordo della finale perduta nel 2010 di fronte a una Leonessa scatenata? Serena, la più forte, è tornata a casa col primo volo. Azarenka, la numero uno del computer, si è dissolta nei suoi nervi. La campionessa uscente, Li, ha passato una giornata a litigare con marito, il vento e i colpi supersonici di una qualificata, Shvedova. Le donne sono in cerca d'autore e noi, zitti zitti, si fa festa.

Volano in semifinale, non senza fatica, anche Novak Djokovic e Roger Federer, costretti entrambi al quinto set da Tsonga e Del Potro. Impresa durissima quella del numero 1 al mondo che, dopo aver vinto il primo parziale, è andato sotto 2-1 contro Tsonga ed è stato costretto ad annullare al francese quattro match point prima di chiudere al tie break il quarto set. Una mazzata per Tsonga che nell'ultimo parziale si è arreso 6-1 senza più riuscire a rientrare in partita. In semifinale il serbo leader della classifica Atp ritroverà, come dodici mesi fa, Roger Federer. Anche lo svizzero ieri è stato costretto alla rimonta dopo essere andato sotto di due set contro l'argentino Del Potro (3-6, 6-7). Oltre alla crescita di Federer, sul risultato finale del match pesano i problemi ad un ginocchio che hanno limitato Del Potro, liquidato a quel punto 6-2, 6-0, 6-3 nei successivi tre set. Lo scorso anno la semifinale Djokovic-Federer fu uno dei match più belli della stagione e premiò lo svizzero, poi sconfitto in finale da Nadal.



Il grido di Sara Errani al termine dell'incontro vittorioso contro la tedesca Kerber che le permette di accedere alle semifinali FOTO DI STEPHANE REIX/ANSA-EPA

EUROPEI

Gli Azzurri in Polonia
Prandelli: De Rossi
nella difesa a tre

È partito ieri alle 15.30 da Pisa con destinazione Cracovia, in Polonia, l'Airbus A321 di Alitalia con a bordo gli azzurri di Cesare Prandelli in vista dei campionati europei, che si svolgeranno in Polonia ed in Ucraina dall'8 giugno al 1° luglio.

Appena sbarcato a Cracovia, Prandelli ha dato subito un'importante notizia sulla possibile formazione dell'Italia contro la Spagna all'esordio di Euro 2012. Il Ct pensa di cambiare modulo e utilizzare Daniele De Rossi nel ruolo di centrale difensivo. «Se giocheremo con la difesa a 3 contro le Furie Rosse, allora il romanista sarà uno della retroguardia». Astori o Ranocchia se barzagli non recupera? «Astori, perché il difensore dell'inter si è fatto male all'allenamento di Parma nel pre-ritiro». Il ct parla anche del morale della spedizione azzurra: «Ammetto che a volte il mio entusiasmo può essere venuto meno, ma il calore dei tifosi mi ha fatto subito riprendere forza».

La prima di Zeman non delude

«Sono tornato, ma in ritardo»

Il nuovo tecnico della Roma si presenta ai suoi tifosi
«Il calcio italiano è indietro rispetto a Inghilterra e Spagna»

MATTEO MARCELLI
 ROMA

«UN PO' DI RITARDO», MA NON È QUESTO CHE IMPORTA. QUELLO CHE CONTA È CHE ZEMAN È TORNATO ED È SEMPRE LO STESSO, ANCHE IN CONFERENZA STAMPA. Qualcuno chiede se il suo ritorno era stato previsto anche prima e lui risponde: «C'è scritto in qualche interrogatorio del 2006 che ero vicino. Ma non si poteva». E in sala stampa, a Trigoria, tutti capiscono che davvero non è cambiato nulla. Baldini lo dice chiaramente: anche il carattere e l'integrità morale hanno «concorso alla scelta finale». Una scelta, ha precisato il direttore generale, «ponderata». Perché la Roma «voleva un allenatore che facesse un bel calcio e lavorasse sui giovani». «E che vincessero?». Chiede qualcuno. A questo risponde lo stesso Zeman: «Non ho visto nessuno

che fa questo mestiere senza voler vincere. Ci si deve provare, ci si deve credere».

Non è cambiato neanche nel gioco - risponde a chi glielo chiede - anche se, dice: «Mi conviene dire di sì, visto che i miei avversari mi conoscono». C'è chi insiste e domanda se la fase difensiva sia cambiata. Lui replica: «L'ho sempre curata. Penso sempre all'attacco però, perché se fai 90 gol rischi qualcosa, ma ti preoccupi di meno. D'altronde nel calcio si costruisce e si distrugge e quando si distrugge bisogna usare le maniere forti e io sono un uomo di pace». Quello che conta in fondo è «far divertire la gente, dare emozioni. Anche se - lui lo sa bene - ci sono due tipi di emozioni».

Per parlare della squadra però è presto. C'è l'idea, c'è un modulo, ma Zeman non vuole parlare dei singoli. Solo un breve accenno su De Rossi,

che il boemo vede più mediano che regista. Non sa dire se questa è la rosa più forte che ha mai avuto, ma ci sono elementi che spera «rendano per quello che si dice e che ci si aspetta».

Ce n'è anche per il calcio italiano, le cui squadre «hanno lasciato spazio alle inglesi e alle spagnole». La speranza è quella di «colmare il gap». E il calcio scommesse? «Ci vuole tempo per uscire. Questo sport non è più credibile, noi invece vogliamo esserlo e dimostrare che si può fare calcio anche con il fair play». Qualcuno tira in ballo il titolo del Wall Street Journal che paragonava il ritorno del boemo a quello dello Jedi in lotta contro il lato oscuro. Zeman rifiuta il ruolo, lui, dice, è «uno normale, che ama la sua professione e cerca di trasmettere quello che può per migliorare il prossimo, che sia un calciatore o un dirigente».

Non ha perso la vena polemica, che ogni tanto affiora, magari un po' inconsapevolmente: «Prima si prendevano giovani stranieri perché all'estero, penso, i soldi erano più protetti». Poi capisce che l'aria si fa pesante e aggiunge sorridendo: «Ho detto penso». Zeman è così, sa di aver creato fastidi nei suoi anni romani, ma non vuole crearne alla Roma. Piuttosto spera che i risultati dipendano ancora dal campo altrimenti, dice, «se pensavo di portare gli stessi danni del '98 non sarei venuto». Il perché? Semplice, «perché alla Roma voglio bene».

LOTTO		MARTEDÌ 5 GIUGNO				
Nazionale	5	81	80	33	90	
Bari	53	76	13	65	40	
Cagliari	80	40	57	59	36	
Firenze	24	76	48	45	10	
Genova	20	35	16	28	63	
Milano	33	32	74	4	24	
Napoli	80	59	56	38	19	
Palermo	17	43	33	69	90	
Roma	52	20	14	1	31	
Torino	72	59	9	61	5	
Venezia	64	24	55	41	40	

I numeri del Supernalotto		Jolly	SuperStar				
15	29	38	44	67	74	63	2
Montepremi	1.830.307,28		5+ stella	€	-		
Nessun 6	€ 3.267.017,31		4+ stella	€	27.855,00		
Nessun 5+1	€		3+ stella	€	1.739,00		
Vincono con punti 5	€ 24.958,74		2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 278,55		1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 17,39		0+ stella	€	5,00		

10eLotto												
13	16	17	20	24	32	33	35	40	43	48	52	53
57	59	64	72	74	76	80						